

Un'azione politica concreta a livello ambientale non può più prescindere oggi dal fatto che a lato di interventi sul proprio territorio di competenza vada in ogni caso tenuto conto che la peculiarità dell'ambiente è la sua dimensione planetaria.

In un mondo che sempre più va condividendo aspetti positivi ma soprattutto negativi, deve diventare un'attitudine mentale pensare che salvaguardare il proprio "orticello" non significa solamente cercare di tenerlo al meglio e crearvi intorno delle palizzate. Bisogna cercare di evitare che al di là dei nostri confini si originino delle emergenze incontrollabili che, come un uragano, possano arrivare sino a noi travolgendoci insieme a ciò che è direttamente nostro.

La situazione nei paesi tropicali costituisce una di queste emergenze ambientali già evidenti. Un maligno

Difesa e conservazione delle foreste tropicali attraverso il pagamento di servizi ambientali

Dario Sonetti

docente dell'Università di Modena e Reggio E.

Simone Molteni

responsabile del progetto Impattozero di Lifegate

connubio pone in questi Paesi in via di sviluppo (PVS), nella maggioranza dei casi strangolati da un forte indebitamento internazionale, gli ecosistemi forestali più importanti del globo. L'equilibrio climatico, l'ossigeno, l'acqua sono regolati a li-

vello planetario da questi sistemi. Senza dimenticare che il 70% della biodiversità della Terra si trova in queste foreste.

Questo bene, che dovrebbe essere considerato di tutti e quindi da tutti salvaguardato, è in una via permanente di distruzione. Spesso, senza alternative per altre risorse o per scelta di puro sfruttamento e speculazione, in questi Paesi si può assistere allo scempio di foreste millenarie portato avanti sia da parte di multinazionali senza scrupoli, sia da parte di masse di diseredati per questioni di sopravvivenza.

Ogni anno nel mondo vengono distrutti 17 milioni di ettari di foreste tropicali, solo in Amazonia la deforestazione copre ogni anno un'area pari al territorio dell'Emilia Romagna. Il 50% delle foreste tropicali è stato distrutto per la maggior parte negli ultimi 30 anni. Di foresta tro-



piale primaria ancora intatta ne resta solo il 12% rispetto al manto originale.

Ma le foreste tropicali svolgono un ruolo essenziale per preservare la nostra stessa vita producendo grandi quantità di ossigeno e assorbendo l'anidride carbonica da noi attraverso la combustione dei combustibili fossili e per l'incendio a mano dell'uomo delle stesse foreste. Vi sono ora dati molto chiari che correlano un aumento della CO₂ atmosferica all'effetto serra che sta portando a un progressivo riscaldamento della superficie della Terra. Le conseguenze di ciò sono ancora imprevedibili ma il risultato certo è un cambio climatico che stiamo già avvertendo nei suoi aspetti più negativi. Questi problemi che sembrano non riguardarci da vicino potrebbero invece molto presto arrivare ad influenzare drasticamente la nostra vita quotidiana e anche noi ne siamo singolarmente responsabili. Basti pensare ai dati modenesi: le emissioni di CO₂, nonostante vi fosse un impegno a diminuirle nel periodo 1990-2000 sono aumentate costantemente di un 7-8% ed il consumo della sola benzina del 30%!

La correlazione di questi due fattori, da un lato la forte produzione di gas a effetto serra che hanno i Paesi occidentali e come controparte il ruolo delle foreste tropicali nel limitare tale apporto, dimostrato strettamente in relazione all'attuale cambio climatico, dovrebbero maggiormente responsabilizzare tali Paesi nel praticare rapidamente politiche di aiuto per la conservazione e la rigenerazione delle foreste tropicali.

Ma come agire praticamente senza aspettare che i tempi della politica ad alto livello ci facciano ritrovare delle foreste letteralmente in fumo?

Attraverso il riconoscimento del valore anche economico del servizio svolto dalla foresta tropicale e di con-

seguenza la necessità della sua conservazione che riguarda quattro aspetti tutti ugualmente importanti:

1. Riduzione dell'emissione di gas a effetto serra e produzione di ossigeno
2. Protezione quantitativa e qualitativa dell'acqua e preservazione del suo ciclo naturale
3. Protezione della biodiversità
4. Conservazione della bellezza scenica naturale

Attualmente è possibile quantificare e monetizzare il ruolo svolto dalle foreste in accrescimento o conservate, attraverso il lavoro che svolgono con la fissazione, assorbimento, riduzione e immagazzinamento di gas a effetto serra in particolare della CO₂ (ben il 35% del ciclo del carbonio passa attraverso le foreste tropicali!). Questo servizio svolto dalle foreste favorisce la comunità sia a livello regionale che nazionale ed internazionale. I Paesi industrializzati, grandi produttori di gas a effetto serra devono quindi entrare a pieno titolo in un partenariato con i PVS per il riconoscimento di questo servizio attraverso la realizzazione di progetti che contribuiscano a mitigare l'effetto dei gas serra. Nel 2003 si è realizzato un piccolo ma significativo esempio in quella che dovrebbe essere la giusta direzione, il Consiglio Provinciale di Modena, applicando le direttive di Kyoto e mantenendo l'impegno sottoscritto in Agenda 21 locale, ha

votato una delibera "storica" riconoscendo a Costa Rica un Pagamento di Servizi Ambientali in cambio di una certificazione ministeriale di assorbimento di gas-serra per i prossimi 50 anni. Una cifra tutto sommato modesta, 20.000 euro, ma con un forte valore simbolico, per dimostrare se non altro che questa via è possibile. Con tale denaro, si è partecipato all'acquisto di 100 ettari di foresta in rigenerazione, che annessa alla Riserva Karen, importante corridoio biologico, conca idrografica e scrigno di biodiversità nella penisola di Nicoya, rimarranno per sempre conservati e a perenne memoria di un atto compiuto da una Provincia lontana, ma che ha saputo essere responsabile e consapevole.

Tale atto è il coronamento di una decennale esperienza di volontariato solidale e cooperazione internazionale sul tema della difesa e conservazione dell'ambiente che ha visto una costruttiva collaborazione fra Amministrazioni locali (Provincia e Parchi) e forze di volontariato ambientale (Gev della Provincia di Modena). Le Gev, Guardie Ecologiche Volontarie, che sono normalmente impegnate sul proprio territorio provinciale, hanno scelto di partecipare direttamente anche alla salvaguardia ambientale e conservazione delle foreste in Costa Rica e Amazonia, con progetti realizzati in due Paesi emblematici dell'area



tropicale, molto diversi nelle loro caratteristiche, ma accomunati dai problemi di degrado e difficoltà precedentemente esposti.

I progetti hanno riguardato la conservazione attraverso l'acquisizione ad aree protette di terre con foreste in rigenerazione, l'educazione ambientale, lo sviluppo ecocompatibile ed ecosostenibile delle popolazioni locali.

I fondi raccolti direttamente dalle Gev e integrati da fondi delle amministrazioni locali (attualmente per un totale di circa 65.000 euro), sono stati investiti nei progetti in cui le Gev hanno partecipato direttamente con gruppi di volontari che, autofinanziandosi, si sono recati annualmente in questi Paesi in missione ufficiale.

Nel recente viaggio ufficiale compiuto in Costa Rica da una delegazione ufficiale provinciale-regionale, gli assessori all'Ambiente Giovanelli e Tampieri hanno potuto constatare personalmente quanto si è realizzato in questi anni sia sul piano pratico che di costruzione di un'immagine corretta di cooperazione internazionale, espressa nelle parole di apprezzamento del Ministro dell'Ambiente di Costa Rica e dello stesso Ambasciatore italiano. Visitando i Parchi e le Riserve oggetto delle azioni di cooperazione, si sono potute visionare le reali necessità che incontrano in questo Paese le forze che si battono per la conservazione e per un corretto utilizzo dell'Ambiente.

Per contribuire a risolvere il problema della difesa e conservazione delle foreste tropicali, si sta ora cercando di attuare un nuovo approccio che preveda il coinvolgimento diretto degli attori della nostra società, dalle



imprese ai singoli cittadini attraverso il Pagamento di Servizi Ambientali. Questo avverrà attraverso un'alleanza fra il progetto "Foreste per Sempre" delle Gev della Provincia di Modena e l'azione di Impatto Zero della Società LifeGate.

Si discute ormai da anni sulla necessità di "internalizzare" i costi ambientali dei prodotti in commercio, il che significa includere nel prezzo di un prodotto non solo manodopera e materie prime, ma anche i costi necessari a compensare gli effetti negativi che la sua realizzazione causa all'ambiente. Ogni iniziativa in questo senso si è finora arenata per le difficoltà incontrate nella definizione stessa di "costo ambientale", nelle procedure di calcolo di tale costo o più semplicemente per la mancanza di una precisa volontà. Riteniamo che l'internalizzazione dei costi ambientali rappresenti un passo molto importante per la sensibilizzazione sulle problematiche ambientali in genere e per poter promuovere un'economia veramente sostenibile. Siamo convinti sia necessario un metodo semplice, utilizzabile da tutti, che possa contribuire in modo significativo a rendere

persone e aziende consapevoli dell'impatto di ogni azione sull'ambiente.

L'obiettivo è indurre il singolo a riflettere sul proprio comportamento quotidiano e le aziende a ripensare i propri processi produttivi nell'ottica di una maggior attenzione all'ambiente e non solo secondo logiche di profitto a breve termine. Il risultato sarà fra l'altro, il contributo fattivo anche alla conservazione delle foreste tropicali.

Il progetto Impatto Zero ha proprio l'obiettivo di sensibilizzare persone ed aziende su questi temi. In che modo? Quantificando l'impatto ambientale di un prodotto o di un'attività e offrendo la possibilità di compensarlo con la creazione e conservazione di foreste.

Ora infatti è possibile calcolare quanti m² di foresta è necessario conservare per assorbire i quantitativi di CO₂ emessi in atmosfera per creare un determinato prodotto o svolgere un'attività. Un calcolo recente mostra per esempio che i gas-serra prodotti nella Provincia di Modena richiederebbero un'estensione di foresta grande quanto sei volte la superficie della Provincia stessa!

Il costo di un prodotto o di una attività portati a Impatto Zero prevede che una sua piccola quota vada a coprire le spese per l'acquisizione e la gestione dell'area boschiva necessaria a compensare l'impatto di quel prodotto o servizio, in modo che l'anidride carbonica emessa per la sua realizzazione venga eliminata dall'atmosfera, assorbita da una foresta in crescita di dimensioni adeguate o conservata in una foresta matura. È proprio questa "compensazione" che permette di rendere un prodotto a Impatto Zero. •

Le Gev e LifeGate stanno promuovendo questa operazione e garantiranno che a ogni prodotto con il marchio registrato Impatto Zero corrisponda un'adeguata superficie di bosco o foresta in crescita a lungo termine che sarà monitorata e vi-

gilata sotto la loro tutela.

Dario Sonetti è docente dell'Università di Modena e Reggio E. e coordinatore Federgev Emilia Romagna per i progetti di cooperazione internazionale e conservazione della foresta tropicale

<http://www.gevmodena.it>

Simone Molteni è responsabile del progetto Impattozero di Lifegate

http://servizi.lifegate.it/impatto_zero